

Per il rafforzamento dell'economia

Vedere e giudicare non calunniare

L'incendio della nostra attivita' produttiva ha raggiunto un livello abbastanza alto. Fabbri che, aziende commerciali ecc. lavorano oggi a pieno ritmo sotto l'impulso dato dal potere popolare...

lavoratore ma per la grassa borghesia, per gli sfruttatori, per gli speculatori, nel mentre decine e decine di migliaia di disoccupati soffrono per la mancanza del generoso necessario per vivere.

vieni praticato il seguente orologio dell'autocore era in collegamento con Trieste. Partenze da Capodistria a ore 7 e 15,30; partenze da Trieste ore 12 e 18. Le corse si effettuano solamente nei giorni feriali.

Chi non ricorda la crisi generale che aveva colpito la nostra industria nel 1947 ed al principio del '48? Soltanto la saggia politica economica attuata da dirigenti del Potere Popolare ha consentito al superamento di questa crisi provocata in principio dal modo degli imperialisti, con il loro spietato sabotaggio della nostra economia.

Disoccupati non c'è ne sono, a meno che non vogliamo esserlo. Mancano invece braccia lavorative. Negli ultimi tempi per scarsezza di legname in arrivo nel porto di Capodistria si è dovuto ricorrere al lavoro d'assalto.

Sebbene certi che ai sindacati secondo "pur" internazionali cerchino con critiche distruttive di ostacolare ed anche di sabotare la produzione ed ogni attività la feroce volontà e la completezza di questi operai fanno sì che tutti i tentativi della reazione e dei liquidatori caschino nel nulla.

Oggi qualunque profano che visiti la città di Capodistria potrà constatare il grande fervore d'opere in corso. Nuove costruzioni di materiali enormi, di cemento, di ferro, di acciaio, di alluminio, di quasi fonderia; ed industriali quasi fossero fucine; un'incessante movimento di camion trasportanti materiali vari; il grande traffico portuale ecc. Tutto ciò è a dimostrare quale impulso abbia raggiunto la nostra economia.

Dato l'impulso delle merci in arrivo si è proceduto all'ingaggio di tutti i disoccupati del circondario. Dopo alcuni giorni di "spogli" e ricerche se ne sono trovati 15 (dicendosi quindi 40). Ed anche questi erano senza lavoro temporaneamente.

Per dare un'idea dello sforzo collettivo degli operai ed impiegati diamo un breve riassunto del lavoro da essi svolto: l'operaio di S. Lucia: Domenico, da 23 gennaio sono intervenuti a lavoro 35 operai organizzati in 5 squadre. Hanno finito i lavori in una casa per estrarre le pietre occorrenti per la costruzione della casa cooperativa. Inoltre hanno lavorato sui cantieri della cooperazione agricola omonima. Totale ore lavorative 140, valore lavoro 17.500 lire.

Ci soffermeremo oggi sul traffico portuale per fornirci una idea dello sviluppo raggiunto dalla nostra economia nel 1948 e nel gennaio del 1949. Generalmente arrivano navi, motovelieri, barche ecc. che scaricano e caricano merci varie. Il legname occupa il primo posto fra le merci che arrivano. Seguono, il grano, le farine e prodotti di farina ecc. Pure il traffico passeggeri è notevolmente aumentato. Autobus in ogni direzione e, come i vapori, zeppi di passeggeri. Tutto indica che il livello di vita del lavoratore nel circondario istriano è salito notevolmente.

Tutte queste attività stanno a dimostrare i processi raggiunti dalla nostra economia in un anno. Queste sono realtà e non slogan facili delle vetrine di Trieste ecc. che, pur mettendo in mostra ogni benedetto, non apportano di certo il benessere del popolo lavoratore.

Con il lavoro d'assalto verrà costruito un baraccone per il centro raccolta frutta erbacea della cooperativa locale, per un valore di lire 500.000 e verrà costruito un suo locale per l'allevamento di animali, del valore di lire 1.000.000.

Ritrovando lo scorcio di tempo addietro, il veggatore che osserva questa intensa attività lavorativa, si chiederà certamente come mai è avvenuto tutto ciò. La risposta è facile e breve: lo sforzo lavorativo della laboriosa gente istriana, noncurante dei disagi e delle deficienze momentanee, ha operato tutto ciò che non si poteva fare in altri tempi, dove dovrebbe esservi una vera mamma, a la mamma c'è, ma per chi? Non certo per il popolo.

La vita nei paesi all'interno del circondario è ugualmente operosa. La attività lavorativa si nota ovunque, nei campi, nei paesi, nelle borgate, ecc. Le cooperative agricole di acquisto e vendite hanno portato benefici non indifferenti ai nostri contadini. Sono state costituite cooperative agricole e produttive che sono di esempio per tutti i circondari del circondario. Con queste cooperative si può affrontare qualunque sforzo per il miglioramento delle proprie condizioni di vita.

In questo modo le filiali della sede comunale del S.U. di Pirano danno concretamente l'apporto per un domani migliore. Sottoscrivete altre filiali di seguito l'esempio.

Con l'impulso delle merci in arrivo si è proceduto all'ingaggio di tutti i disoccupati del circondario. Dopo alcuni giorni di "spogli" e ricerche se ne sono trovati 15 (dicendosi quindi 40). Ed anche questi erano senza lavoro temporaneamente.

Con l'impulso delle merci in arrivo si è proceduto all'ingaggio di tutti i disoccupati del circondario. Dopo alcuni giorni di "spogli" e ricerche se ne sono trovati 15 (dicendosi quindi 40). Ed anche questi erano senza lavoro temporaneamente.

Con l'impulso delle merci in arrivo si è proceduto all'ingaggio di tutti i disoccupati del circondario. Dopo alcuni giorni di "spogli" e ricerche se ne sono trovati 15 (dicendosi quindi 40). Ed anche questi erano senza lavoro temporaneamente.

Con l'impulso delle merci in arrivo si è proceduto all'ingaggio di tutti i disoccupati del circondario. Dopo alcuni giorni di "spogli" e ricerche se ne sono trovati 15 (dicendosi quindi 40). Ed anche questi erano senza lavoro temporaneamente.

Con l'impulso delle merci in arrivo si è proceduto all'ingaggio di tutti i disoccupati del circondario. Dopo alcuni giorni di "spogli" e ricerche se ne sono trovati 15 (dicendosi quindi 40). Ed anche questi erano senza lavoro temporaneamente.

Con l'impulso delle merci in arrivo si è proceduto all'ingaggio di tutti i disoccupati del circondario. Dopo alcuni giorni di "spogli" e ricerche se ne sono trovati 15 (dicendosi quindi 40). Ed anche questi erano senza lavoro temporaneamente.

Con l'impulso delle merci in arrivo si è proceduto all'ingaggio di tutti i disoccupati del circondario. Dopo alcuni giorni di "spogli" e ricerche se ne sono trovati 15 (dicendosi quindi 40). Ed anche questi erano senza lavoro temporaneamente.

Con l'impulso delle merci in arrivo si è proceduto all'ingaggio di tutti i disoccupati del circondario. Dopo alcuni giorni di "spogli" e ricerche se ne sono trovati 15 (dicendosi quindi 40). Ed anche questi erano senza lavoro temporaneamente.

Con l'impulso delle merci in arrivo si è proceduto all'ingaggio di tutti i disoccupati del circondario. Dopo alcuni giorni di "spogli" e ricerche se ne sono trovati 15 (dicendosi quindi 40). Ed anche questi erano senza lavoro temporaneamente.

Con l'impulso delle merci in arrivo si è proceduto all'ingaggio di tutti i disoccupati del circondario. Dopo alcuni giorni di "spogli" e ricerche se ne sono trovati 15 (dicendosi quindi 40). Ed anche questi erano senza lavoro temporaneamente.

Con l'impulso delle merci in arrivo si è proceduto all'ingaggio di tutti i disoccupati del circondario. Dopo alcuni giorni di "spogli" e ricerche se ne sono trovati 15 (dicendosi quindi 40). Ed anche questi erano senza lavoro temporaneamente.

Con l'impulso delle merci in arrivo si è proceduto all'ingaggio di tutti i disoccupati del circondario. Dopo alcuni giorni di "spogli" e ricerche se ne sono trovati 15 (dicendosi quindi 40). Ed anche questi erano senza lavoro temporaneamente.

Con l'impulso delle merci in arrivo si è proceduto all'ingaggio di tutti i disoccupati del circondario. Dopo alcuni giorni di "spogli" e ricerche se ne sono trovati 15 (dicendosi quindi 40). Ed anche questi erano senza lavoro temporaneamente.

Con l'impulso delle merci in arrivo si è proceduto all'ingaggio di tutti i disoccupati del circondario. Dopo alcuni giorni di "spogli" e ricerche se ne sono trovati 15 (dicendosi quindi 40). Ed anche questi erano senza lavoro temporaneamente.

Con l'impulso delle merci in arrivo si è proceduto all'ingaggio di tutti i disoccupati del circondario. Dopo alcuni giorni di "spogli" e ricerche se ne sono trovati 15 (dicendosi quindi 40). Ed anche questi erano senza lavoro temporaneamente.

Con l'impulso delle merci in arrivo si è proceduto all'ingaggio di tutti i disoccupati del circondario. Dopo alcuni giorni di "spogli" e ricerche se ne sono trovati 15 (dicendosi quindi 40). Ed anche questi erano senza lavoro temporaneamente.

Con l'impulso delle merci in arrivo si è proceduto all'ingaggio di tutti i disoccupati del circondario. Dopo alcuni giorni di "spogli" e ricerche se ne sono trovati 15 (dicendosi quindi 40). Ed anche questi erano senza lavoro temporaneamente.

Con l'impulso delle merci in arrivo si è proceduto all'ingaggio di tutti i disoccupati del circondario. Dopo alcuni giorni di "spogli" e ricerche se ne sono trovati 15 (dicendosi quindi 40). Ed anche questi erano senza lavoro temporaneamente.

Con l'impulso delle merci in arrivo si è proceduto all'ingaggio di tutti i disoccupati del circondario. Dopo alcuni giorni di "spogli" e ricerche se ne sono trovati 15 (dicendosi quindi 40). Ed anche questi erano senza lavoro temporaneamente.

Con l'impulso delle merci in arrivo si è proceduto all'ingaggio di tutti i disoccupati del circondario. Dopo alcuni giorni di "spogli" e ricerche se ne sono trovati 15 (dicendosi quindi 40). Ed anche questi erano senza lavoro temporaneamente.

Con l'impulso delle merci in arrivo si è proceduto all'ingaggio di tutti i disoccupati del circondario. Dopo alcuni giorni di "spogli" e ricerche se ne sono trovati 15 (dicendosi quindi 40). Ed anche questi erano senza lavoro temporaneamente.

Lavoro d'assalto nei S.U. comunali

Qli operai delle filiali sindacali incluse nella sezione comunale de' S.U. di Pirano da qualche tempo si dedicano con attività al lavoro d'assalto.

Infatti da alcune settimane essi impiegano le loro forze per la costruzione di vari obiettivi di lavoro, in emulazione della galleria di emulazione prestatrice de' UAI, sia nello svolgimento del programma annuale di sviluppo economico. Essi prestano la propria opera conosciuta e portanza che assume nella nostra zona lo sviluppo dell'economia base del nostro migliore avvenire.

Per l'anno 1949 la popolazione del paese si è assunta il compito di eseguire i lavori sottoencati quale contributo al miglioramento delle proprie condizioni di vita.

Per prima cosa il paese sarà provveduto di energia elettrica. Collaboreranno a tal fine con il lavoro d'assalto 200 compagni, più alcuni specialisti.

Lavori importanti saranno eseguiti nelle scuole. Altri 200 compagni e 7 muratori dedicheranno il loro lavoro a questa opera importante. Verrà inoltre costruito ed inaugurato il Monumento al caduto nella lotta di Liberazione del paese. Così anche, Pomiano onorerà il ricordo del suo figlio che si immolò per una vita libera.

Non verrà trascurata neppure la manutenzione e la riparazione delle strade. saranno impiegate a tal scopo altre 200 unità lavorative. Sarà anche ampliato il cantiere con il lavoro di 8 compagni e di alcuni muratori.

L'attività culturale non verrà dimenticata. Oltre all'organizzazione di corsi serali per analitici e di cultura generale, verranno inviati a corsi di specializzazione 6 compagni; altri verranno inviati nel ginnasio di Capodistria. La biblioteca del CCP verrà rifornita con 80 nuovi libri, quella della gioventù con 35 e quella dei pionieri con 60.

In questo modo con il lavoro concreto dei suoi abitanti, il paese di Pomiano si avvia decisamente verso una vita migliore.

Inoltre verranno costituite brigate di lavoro per la riparazione delle strade locali. In questo modo le filiali della sede comunale del S.U. di Pirano danno concretamente l'apporto per un domani migliore.

I LAVORI PROCEDONO AL TEATRO RISTORI

Precedono senza interruzione e sose e i lavori d' restauro e di trasformazione del teatro Ristori di Capodistria. La coppiata e l'imponenza del lavoro, ed il che l'ente Edili sta ultimando ha già cambiato di tutto l'aspetto del vecchio teatro, prima ricettacolo di insetti ed era uno dei migliori impianti teatrali per modernità, per impianti tecnici ecc. di una vasta zona.

La fisionomia interna ed esterna del teatro è totalmente mutata. All'esterno una pensilina in cemento armato corre lungo tutta la facciata prospiciente via Verdi. Sono state costruite nuove porte di entrata ed uscita del teatro, indipendenti una dall'altra. Nuovi corridoi e scale consentono l'accesso degli spettatori al ba senza transitare dalla sala ai locali spettatori e con ciò disturbare lo svolgimento degli spettacoli; altrettanto è stato fatto per gli artisti. E' stata già completata la trasformazione dei locali interni per il personale artistico, ne quali potranno venire sistemati comodamente una trentina di artisti con servizi per bagni ecc. Tutto è stato approntato dalle capacità ed esperienze degli operai stranieri.

Il lavoro tecnico nella sala degli spettacoli, è d'retto dal comp. Duje, membro del Teatro Nazionale Sloveno di Trieste, che si avvia a collaborare con gli operai persone specializzate. E' stata cambiata totalmente la sistemazione del palco a sedere in platea. Il movimento viene eseguito in semicircolo. Risulta totalmente cambiata anche la sistemazione dei posti nelle gallerie e nel loggione. Il teatro, a trasformazione completa, avrà una capacità di circa 750 spettatori.

Il palcoscenico è stato ricostruito parzialmente e sul suo impianto ora verrà steso un strato di pittura oleosa che impedirà il sollevarsi della polvere e faciliterà la pulizia dello stesso. E' stato ampliato notevolmente il posto riservato all'orchestra, il cui direttore sarà collegato con un sistema di luce con il palcoscenico. L'impulso elettrico è stato rifatto a nuovo. La cabina di trasformazione è venuta costruita dagli elettricisti M'cheli sotto la direzione di due tecnici di Lubana. Ora il palcoscenico è abbinata con i camerini degli artisti.

Scenari e s'pario sono nuovi. Un sistema di idranti permette l'immediato intervento in caso di incendio e ciò vale per tutto il teatro. Nella sala principale sono in corso lavori artistici con i rotoli degli architetti Vaste e Kovesel ed eseguiti dal pittore Valje di Capodistria. L'illuminazione della sala è completa e altrettanto si può dire di quella sussidiaria prodotta da batterie in caso di mancanza o sospensione della corrente elettrica normale.

Grandi lavori e trasformazioni sono stati eseguiti nella ex sala ridotta. Al pianoterra verrà costruito il guardaroba per gli spettatori ed un bar. Al piano superiore risulterà ampliata la sala in cui è stato costruito un ricco palcoscenico per l'orchestra ecc. Detta sala servirà per concerti, oppure per trattamenti danzanti. Con la venuta di un complesso d'opera essa sarà addegnata a guardaroba per i cori oppure per il balletto.

Sono già sistemati i magazzini, il guardaroba locale per la sala e per la parucchiera. Ora sono in corso i lavori per la sistemazione del riscaldamento centrale del teatro.

La direzione dei lavori del teatro continua attivamente nella sua opera, nonostante le difficoltà che s'infingono per ritardare i lavori conclusivi. Con l'appoggio del Potere Popolare e della Voja Uprava che in ogni occasione e nei limiti delle loro possibilità vengono incontro ai bisogni della direzione, questa si è proposta di organizzare la sossesse esperienza contraria l'ha fatta certo G'anco Mario di Capodistria, il quale il giorno 2 dicembre, nei pressi di S. Canziano è intervenuto per sedare una lite scoppiata tra certo Cac G'ustino e certo Scher Andrea di Capodistria. E malinconie il peccare poiché il Cac montato su tutte le furie e con comò a temperario di pugni e di calci fino a ridurlo a terra dolente.

Al G'anco trasportato all'ospedale di Trieste venne riscontrata la frattura di 7 costole e se la covierà in un mese, salvo complicazioni. Il furioso Cac è stato denunciato alla P.A. per gravissime lesioni personali ai danni del G'anco.

Caduta pericolosa

L'operaio Sturman Carlo da Villa Decan ha subito le conseguenze di una caduta mentre stava riparando la linea elettrica di Aurisina. Il peso di sostegno sul quale era salito, si ruppe improvvisamente, ed egli precipitò a terra. Trasportato all'ospedale di Capodistria, gli venne riscontrata la sospetta frattura del femore sinistro.

Veghione al Tartini

In occasione delle prime assemblee annuali, la soluzione Comunale dei Sindacati Unici di Pirano, organizza per la sera del 5 febbraio un gran veghione nel teatro Tartini di Pirano. Il veghione che avrà inizio alle ore 20,30 e si protrarrà sino alle 5 del mattino. Sponera l'orchestra cittadina. Fra le altre sorprese vi sarà la tradizionale gara del valzer con proiezione. Tutti i lavoratori sono invitati a parteciparvi.

Tessere prorogate

Il Dipartimento Commercial ed Amministrativo del Comitato Popolare capodistriano per la Istria rende noto alla popolazione che la validità delle tessere per prodotti industriali IR-1 e IR-2 è prorogata oltre il 31 gennaio corr. anno, e sino a nuovo ordine.

Continuo migliore avvenire

L'attività operosa della popolazione di Pomiano è ben nota. Lavori di miglioramento, lavori d'assalto per la ricostruzione delle case distrutte dai nazifascisti ecc. Compresa dei problemi attuali, la popolazione di Pomiano si avvia decisamente verso una vita migliore.

Arresto

La DP di Strugnano ha proceduto all'arresto di certo Strugnanari G'arofalo (i.a.s.), ora detenuto a Santa Lucia, il quale il giorno 30 gennaio aveva bastonato a sangue, senza alcun motivo, il comp. Stipanec G'uerino da Castelfago. Contro il Strugnanari è stato inoltre verbale di denuncia alla P.A.

Motociclista brillo causa disgrazie

Tre donne rimasero travolte nel violento urto e vennero gettate a terra. Anche la moto si rovesciò ed il Maric finì pure lui al suolo. Interventuti i soccorsi, vennero trasportati all'ospedale il Maric, Maric Ondina, Ravale Milka e Kavale Sofja.

Muore rincasando

Un caso particolarmente pietoso è accaduto il 23 a Portorose. Certo Z'arie Antonio, di anni 61, è deceduto improvvisamente dinanzi alla porta della sua abitazione, colto da paralisi cardiaca. A due ore di distanza, la di lui moglie degente in letto per una grave malattia, è spirata pure lei. Il caso ha destato molta impressione fra gli abitanti della località.

Autista disonesto

Il giorno 21 scorso mese l'autista Go'na Bruno da S. Margherita trasportava con un camion del legname per conto della cooperativa di Pobežgi da Capodistria a Pobežgi. In un viaggio pensò bene di appropriarsi di due quintali di legna, che scarrò dal camion in una località presso Prade Alconi abitanti del luogo, accortosi del fatto, si mise in osservazione. Il Go'na scarrò i due quintali prosegui per Pobežgi dove era diretto l'intero carico. Di ritorno si fermò nel punto dove aveva lasciato la legna rubata e la ricarrò sul camion. Ma ciò che egli non seppe fu che era stato osservato e che era rimasto ignota la mano del feroce del Maholo.

Autista disonesto

Il giorno 21 scorso mese l'autista Go'na Bruno da S. Margherita trasportava con un camion del legname per conto della cooperativa di Pobežgi da Capodistria a Pobežgi. In un viaggio pensò bene di appropriarsi di due quintali di legna, che scarrò dal camion in una località presso Prade Alconi abitanti del luogo, accortosi del fatto, si mise in osservazione. Il Go'na scarrò i due quintali prosegui per Pobežgi dove era diretto l'intero carico. Di ritorno si fermò nel punto dove aveva lasciato la legna rubata e la ricarrò sul camion. Ma ciò che egli non seppe fu che era stato osservato e che era rimasto ignota la mano del feroce del Maholo.

Autista disonesto

Il giorno 21 scorso mese l'autista Go'na Bruno da S. Margherita trasportava con un camion del legname per conto della cooperativa di Pobežgi da Capodistria a Pobežgi. In un viaggio pensò bene di appropriarsi di due quintali di legna, che scarrò dal camion in una località presso Prade Alconi abitanti del luogo, accortosi del fatto, si mise in osservazione. Il Go'na scarrò i due quintali prosegui per Pobežgi dove era diretto l'intero carico. Di ritorno si fermò nel punto dove aveva lasciato la legna rubata e la ricarrò sul camion. Ma ciò che egli non seppe fu che era stato osservato e che era rimasto ignota la mano del feroce del Maholo.

Autista disonesto

Il giorno 21 scorso mese l'autista Go'na Bruno da S. Margherita trasportava con un camion del legname per conto della cooperativa di Pobežgi da Capodistria a Pobežgi. In un viaggio pensò bene di appropriarsi di due quintali di legna, che scarrò dal camion in una località presso Prade Alconi abitanti del luogo, accortosi del fatto, si mise in osservazione. Il Go'na scarrò i due quintali prosegui per Pobežgi dove era diretto l'intero carico. Di ritorno si fermò nel punto dove aveva lasciato la legna rubata e la ricarrò sul camion. Ma ciò che egli non seppe fu che era stato osservato e che era rimasto ignota la mano del feroce del Maholo.

Autista disonesto

Il giorno 21 scorso mese l'autista Go'na Bruno da S. Margherita trasportava con un camion del legname per conto della cooperativa di Pobežgi da Capodistria a Pobežgi. In un viaggio pensò bene di appropriarsi di due quintali di legna, che scarrò dal camion in una località presso Prade Alconi abitanti del luogo, accortosi del fatto, si mise in osservazione. Il Go'na scarrò i due quintali prosegui per Pobežgi dove era diretto l'intero carico. Di ritorno si fermò nel punto dove aveva lasciato la legna rubata e la ricarrò sul camion. Ma ciò che egli non seppe fu che era stato osservato e che era rimasto ignota la mano del feroce del Maholo.

Autista disonesto

Il giorno 21 scorso mese l'autista Go'na Bruno da S. Margherita trasportava con un camion del legname per conto della cooperativa di Pobežgi da Capodistria a Pobežgi. In un viaggio pensò bene di appropriarsi di due quintali di legna, che scarrò dal camion in una località presso Prade Alconi abitanti del luogo, accortosi del fatto, si mise in osservazione. Il Go'na scarrò i due quintali prosegui per Pobežgi dove era diretto l'intero carico. Di ritorno si fermò nel punto dove aveva lasciato la legna rubata e la ricarrò sul camion. Ma ciò che egli non seppe fu che era stato osservato e che era rimasto ignota la mano del feroce del Maholo.

Orario autocorriere

L'ente autotrasporti Adria di Capodistria porta a conoscenza del pubblico che dal 1° febbraio 1949, l'orario di servizio sarà il seguente:

Linea Capodistria - Trieste: Partenze da Capodistria: ore 7, 15, 23. Partenze da Trieste: ore 12, 18. Le corse si effettuano solamente nei giorni feriali.

Orario autocorriere

L'ente autotrasporti Adria di Capodistria porta a conoscenza del pubblico che dal 1° febbraio 1949, l'orario di servizio sarà il seguente:

Linea Capodistria - Trieste: Partenze da Capodistria: ore 7, 15, 23. Partenze da Trieste: ore 12, 18. Le corse si effettuano solamente nei giorni feriali.

Orario autocorriere

L'ente autotrasporti Adria di Capodistria porta a conoscenza del pubblico che dal 1° febbraio 1949, l'orario di servizio sarà il seguente:

Linea Capodistria - Trieste: Partenze da Capodistria: ore 7, 15, 23. Partenze da Trieste: ore 12, 18. Le corse si effettuano solamente nei giorni feriali.

Orario autocorriere

L'ente autotrasporti Adria di Capodistria porta a conoscenza del pubblico che dal 1° febbraio 1949, l'orario di servizio sarà il seguente:

Linea Capodistria - Trieste: Partenze da Capodistria: ore 7, 15, 23. Partenze da Trieste: ore 12, 18. Le corse si effettuano solamente nei giorni feriali.

Orario autocorriere

L'ente autotrasporti Adria di Capodistria porta a conoscenza del pubblico che dal 1° febbraio 1949, l'orario di servizio sarà il seguente:

Linea Capodistria - Trieste: Partenze da Capodistria: ore 7, 15, 23. Partenze da Trieste: ore 12, 18. Le corse si effettuano solamente nei giorni feriali.

Orario autocorriere

L'ente autotrasporti Adria di Capodistria porta a conoscenza del pubblico che dal 1° febbraio 1949, l'orario di servizio sarà il seguente:

Linea Capodistria - Trieste: Partenze da Capodistria: ore 7, 15, 23. Partenze da Trieste: ore 12, 18. Le corse si effettuano solamente nei giorni feriali.

Orario autocorriere

L'ente autotrasporti Adria di Capodistria porta a conoscenza del pubblico che dal 1° febbraio 1949, l'orario di servizio sarà il seguente:

Linea Capodistria - Trieste: Partenze da Capodistria: ore 7, 15, 23. Partenze da Trieste: ore 12, 18. Le corse si effettuano solamente nei giorni feriali.

Orario autocorriere

L'ente autotrasporti Adria di Capodistria porta a conoscenza del pubblico che dal 1° febbraio 1949, l'orario di servizio sarà il seguente:

Orario autocorriere

L'ente autotrasporti Adria di Capodistria porta a conoscenza del pubblico che dal 1° febbraio 1949, l'orario di servizio sarà il seguente:

Linea Capodistria - Trieste: Partenze da Capodistria: ore 7, 15, 23. Partenze da Trieste: ore 12, 18. Le corse si effettuano solamente nei giorni feriali.

Orario autocorriere

L'ente autotrasporti Adria di Capodistria porta a conoscenza del pubblico che dal 1° febbraio 1949, l'orario di servizio sarà il seguente:

Linea Capodistria - Trieste: Partenze da Capodistria: ore 7, 15, 23. Partenze da Trieste: ore 12, 18. Le corse si effettuano solamente nei giorni feriali.

Orario autocorriere

L'ente autotrasporti Adria di Capodistria porta a conoscenza del pubblico che dal 1° febbraio 1949, l'orario di servizio sarà il seguente:

Linea Capodistria - Trieste: Partenze da Capodistria: ore 7, 15, 23. Partenze da Trieste: ore 12, 18. Le corse si effettuano solamente nei giorni feriali.

Orario autocorriere

L'ente autotrasporti Adria di Capodistria porta a conoscenza del pubblico che dal 1° febbraio 1949, l'orario di servizio sarà il seguente:

Linea Capodistria - Trieste: Partenze da Capodistria: ore 7, 15, 23. Partenze da Trieste: ore 12, 18. Le corse si effettuano solamente nei giorni feriali.

Orario autocorriere

L'ente autotrasporti Adria di Capodistria porta a conoscenza del pubblico che dal 1° febbraio 1949, l'orario di servizio sarà il seguente:

Linea Capodistria - Trieste: Partenze da Capodistria: ore 7, 15, 23. Partenze da Trieste: ore 12, 18. Le corse si effettuano solamente nei giorni feriali.

Orario autocorriere

L'ente autotrasporti Adria di Capodistria porta a conoscenza del pubblico che dal 1° febbraio 1949, l'orario di servizio sarà il seguente:

Linea Capodistria - Trieste: Partenze da Capodistria: ore 7, 15, 23. Partenze da Trieste: ore 12, 18. Le corse si effettuano solamente nei giorni feriali.

Orario autocorriere

L'ente autotrasporti Adria di Capodistria porta a conoscenza del pubblico che dal 1° febbraio 1949, l'orario di servizio sarà il seguente:

Linea Capodistria - Trieste: Partenze da Capodistria: ore 7, 15, 23. Partenze da Trieste: ore 12, 18. Le corse si effettuano solamente nei giorni feriali.

Orario autocorriere

L'ente autotrasporti Adria di Capodistria porta a conoscenza del pubblico che dal 1° febbraio 1949, l'orario di servizio sarà il seguente:

Orario autocorriere

L'ente autotrasporti Adria di Capodistria porta a conoscenza del pubblico che dal 1° febbraio 1949, l'orario di servizio sarà il seguente:

Linea Capodistria - Trieste: Partenze da Capodistria: ore 7, 15, 23. Partenze da Trieste: ore 12, 18. Le corse si effettuano solamente nei giorni feriali.

Orario autocorriere

L'ente autotrasporti Adria di Capodistria porta a conoscenza del pubblico che dal 1° febbraio 1949, l'orario di servizio sarà il seguente:

Linea Capodistria - Trieste: Partenze da Capodistria: ore 7, 15, 23. Partenze da Trieste: ore 12, 18. Le corse si effettuano solamente nei giorni feriali.

Orario autocorriere

L'ente autotrasporti Adria di Capodistria porta a conoscenza del pubblico che dal 1° febbraio 1949, l'orario di servizio sarà il seguente:

Linea Capodistria - Trieste: Partenze da Capodistria: ore 7, 15, 23. Partenze da Trieste: ore 12, 18. Le corse si effettuano solamente nei giorni feriali.

Orario autocorriere

L'ente autotrasporti Adria di Capodistria porta a conoscenza del pubblico che dal 1° febbraio 1949, l'orario di servizio sarà il seguente:

Linea Capodistria - Trieste: Partenze da Capodistria: ore 7, 15, 23. Partenze da Trieste: ore 12, 18. Le corse si effettuano solamente nei giorni feriali.

La relazione del comp. Babic ai rappresentanti delle organizzazioni democratiche triestine

La politica democratica contro ogni inganno

Compagni, L'ultima assemblea dei quadri dirigenti delle organizzazioni democratiche triestine con alla testa il PC rappresenta senza dubbio un avvenimento politico importante nell'evoluzione del movimento democratico triestino, e ciò specialmente in relazione alla situazione creata da noi in seguito alla pubblicazione della nota dell'Unione U.I. Qualcuno si potrà forse, in questo momento, la domanda se l'ultima assemblea rappresenti effettivamente e nel suo insieme il movimento democratico triestino. L'ultima assemblea rappresenta effettivamente il movimento democratico triestino, le sue tradizioni di lotta sulle basi di quello che oggi è la nostra attuale linea antimperialista conseguente e che rappresenta le aspirazioni effettive delle larghe masse popolari di tutti i gruppi etnici qui conviventi. La nostra lotta politica quotidiana e la linea tanto nel passato quanto quella da noi svolta in questi ultimi mesi conferma ciò in modo lampante. Non esistono prove concrete che possano dimostrare il contrario. Nulla cambia alla cosa se la momentanea sessione del movimento democratico ed il disorientamento di una parte delle masse popolari renda temporaneamente difficile ad ogni singolo democratico il vedere quale sia la giusta che il movimento democratico triestino deve prendere nella situazione e nelle condizioni in cui esso deve lottare per i diritti democratici e per le migliori condizioni di vita del nostro popolo. La nostra lotta continua, conseguente e chiara per gli interessi delle più larghe masse popolari deve infine convincere anche l'ultimo democratico a cui sta a cuore la giusta causa e l'interesse delle nostre lavoratrici. Possiamo ben dire, compagni, che l'ultima assemblea contenga tutte le condizioni per la creazione del più largo fronte popolare italo-slavo del Territorio di Trieste.

Questa constatazione preliminare mi è parsa importante e necessaria allo scopo di rendere possibile il poter prendere le necessarie decisioni da un punto di vista più largo, ossia dal punto di vista dell'intero movimento democratico del Territorio di Trieste. Davanti ad un'assemblea così importante come l'ultima, non sembra necessario caratterizzare la nostra situazione politica in relazione alla situazione politica mondiale, di vedere quale è la linea degli imperialisti nell'area politica mondiale e quella del Governo militare anglo-americano da noi, e infine, quale deve essere la linea politica del nostro movimento democratico. Il nostro movimento democratico ha accettato le decisioni del trattato di pace con l'Italia e la costituzione del Territorio di Trieste come un fatto compiuto, rendendosi ben conto di portare con ciò il proprio contributo al consolidamento della pace nel mondo. Esso ha accettato questa soluzione di compromesso nel nome dell'interesse della pace con la speranza e la convinzione che un tale compromesso deve essere portato da tutti coloro a cui sta a cuore il mantenimento della pace e il lavoro costruttivo per il miglioramento delle condizioni di vita della nostra popolazione che tanto ha sofferto a causa della guerra. Gli imperialisti anglo-americani però non furono di questo parere tramandando piani con cui impedire l'esecuzione del Trattato di pace già al momento di approvare la propria firma. Essi hanno sabotato l'accordo nella loro veste di governatori, rendendo impossibile almeno per un tempo indistinto, impedendo con ciò la normalizzazione delle nostre condizioni, nello spirito del Trattato di pace. Conseguentemente, la nostra politica di violazione degli impegni internazionali e nella loro politica guerafonda, essi hanno cominciato anche da noi - tramite il governo militare anglo-americano - ad applicare la loro politica di violazione del trattato di pace con l'Italia e con l'aiuto della dittatura militare e con il sistema delle romine dall'alto, demerite le conquiste che il nostro popolo conseguì nella lotta di liberazione nazionale, instaurando l'odio e potere antipopolare servendosi di uomini che per la loro mentalità rappresentano la vecchia Italia fascista ed imperialista e che non furono di servi fedeli degli imperialisti anglo-americani. L'amministrazione militare anglo-americana capesta tutti e le disposizioni del trattato di pace e, contrariamente agli interessi della pace, trasforma Trieste in una base militare e politica dell'imperialismo anglo-americano. Il primo nostro compito è di sfruttare quanto più è possibile la nostra divisione etnica, i tre paesi democratici dell'Europa centrale e orientale e contro le Unione Sovietica. Tale politica dell'amministrazione militare anglo-americana si estrinseca da noi concretamente nel favoreggiamento di tutte le forze reazionarie e fasciste, esplicitamente e nascostamente, e nazionale-socialiste, nonché nella continua persecuzione e compressione delle forze democratiche. I combattenti della guerra antifascista e della lotta di liberazione nazionale vengono portati davanti ai tribunali e condannati a lunghi anni di carcere, proscribendo i criminali fascisti, si, però, non si tutto qualcuno di costoro viene condannato, le varie amministrazioni reazionarie in libertà e così i vediamo passeggiare per la nostra città o nei luoghi di villeggia in Italia. E' una realtà, sebbene assurda, che l'esser stato partigiano è considerato oggi quasi un delitto dalle leggi dell'amministrazione militare anglo-americana. L'esser invece un criminale fascista si considera al massimo un fatto deprecabile, giacché ciò impedisce di poterlo ricompensare pubblicamente.

Trieste. Bisogna sottolineare che il governo militare anglo-americano sfruttò molto abilmente questo disastro al fine di scendere ancora maggiormente le nostre file e trarne il maggior vantaggio. Come nell'ambito internazionale, dove l'imperialismo anglo-americano tenta con tutte le prove possibili e le notizie allarmanti inventate di sana pianta di contribuire all'approfondimento di questa divisione, creando la confusione nel movimento democratico e la sfiducia nell'Unione Sovietica - forza dirigente del movimento democratico mondiale, così anche l'amministrazione militare anglo-americana e la reazione locale cercano da noi con gli stessi metodi adottati alla nostra situazione, di sfruttare quanto più è possibile la nostra divisione etnica allo scopo di indebolire radicalmente le nostre forze. In primo luogo essa cominciò col menare colpi dritti contro il movimento democratico. Un esempio lampante è costituito dallo scioglimento del Comitato fabbrica contro la repressione dei compagni membri del comitato di fabbrica del Cantieri S. Marco, un'operazione che essi difendevano la burla. Dall'altra parte essa introduce nelle fabbriche i fascisti e spuri, mentre mette all'ordine del giorno i reazionari e i nazional-socialisti degli ex combattenti. I membri del movimento democratico vengono condannati a pene severissime, mentre gli espressioni fasciste vengono proscribendo. (Esempio: il processo contro i membri del Comitato dello sciopero, il processo di Longera ecc. dall'altra parte il processo Zafred). La politica tenta di oscurare sempre più le ragioni delle masse democratiche, e cercando di privarle di ogni collegamento con la propria volontà e la forza effettiva. Che cosa ne consegue? Ciò significa che l'amministrazione militare anglo-americana tenta di strutturare tutto il proprio apparato statale per la emersione del movimento democratico, che renderebbe impossibile alle masse democratiche di poter fare valere la propria volontà e la forza effettiva. Che cosa ne consegue? Ciò significa che l'amministrazione militare anglo-americana tenta di strutturare la situazione attuale in modo da far apparire al mondo esterno la democrazia della propria amministrazione, qui però di assicurarsi la vittoria con elezioni non democratiche e in tal modo consolidare le proprie posizioni revisionistiche in contrasto con il trattato di pace. Perciò è assolutamente necessario che le elezioni, come non democratiche e in tal modo preservare il popolo lavoratore e democratico dalle illusioni per cui circa il carattere democratico della politica dell'amministrazione militare anglo-americana e della reazione locale per evitare la situazione attuale, l'autore stesso della questione di Trieste come esclusivamente una questione nazionale, ciò che è completamente sbagliato, in secondo luogo, poiché la Jugoslavia sarebbe passata nel campo imperialistico, con ciò il fronte unico del socialismo, non è più possibile, e in terzo luogo, l'adesione di Trieste ad un'entente di Trieste alla Jugoslavia, ma si impone soltanto un'altra soluzione che sia - sempre secondo l'autore dell'articolo - in accordo con gli interessi del fronte generale del socialismo. Però questo non ha ancora il coraggio di pensare un movimento democratico consistente che non lottò decisamente e conseguentemente per i diritti nazionali della nazione oppressa. La questione nazionale è appunto la pietra di paragone dell'imperialismo e delle conseguenze. Ogni connessione alla propria base nazionale non è un guardo di riguardo problema che non lottò soltanto al nazionale. Condizione prima perché il movimento democratico possa condurre una lotta efficace è da noi l'unità delle più larghe masse popolari italo-slave. L'unità del popolo è la base del movimento democratico. Dopo la pubblicazione di tale risoluzione, noi eravamo del parere che bisogna salvaguardare l'unità del movimento democratico e che non era necessario arrivare alla sessione in base alla risoluzione. Saremmo stati in un modo più serio se avessimo nel suo insieme la linea di discussione nell'ambito delle nostre organizzazioni, che in tale discussione si doveva approfondire la conoscenza dei problemi del movimento democratico, mentre nel fronte contro l'imperialismo era necessario mantenere l'unità nella lotta quotidiana. Purtroppo la parte opposta non era dello stesso parere e poneva come base per la lotta politica una linea imperialista e revisionista, sebbene noi avessimo fatto rilevare le conseguenze deleterie che da un tale punto di vista si sarebbero dovute derivare. E si hanno proclami di dissenso dell'unità, gente senza principi, accontenti o, a tanto a

tutto il resto, traditori. Non tutto ciò che si dimostrò quanto tutto ciò che si assicurò e menzognero, non vorrei ripetere tutto lo sviluppo degli avvenimenti; che sono segni e che hanno confermato la giustizia del nostro punto di vista, perché sono generalmente noti e perché già ne abbiamo parlato. Vorrei soltanto fare alcune constatazioni essenziali circa il risultato che tutti questi avvenimenti rappresentarono per il movimento democratico. La politica del gruppo Vidali ha portato alla sessione dell'unità del nostro movimento democratico. Si scatenò una incredibile campagna di menzogne e di calunnie contro la nuova Jugoslavia e la zona B del Territorio di Trieste, ogni notizia provocatoria delle agenzie imperialistiche, anche la più fantastica, è stata sfruttata in questa campagna. Nel nostro movimento si introdusse il metodo del "p" a base calunnie, delle menzogne e del terrore fisico ai danni di tutti coloro che non furono d'accordo con una tale politica. Il Lavoratore, organo del Partito Comunista, è trasformato nell'organo di tali menzogne e calunnie che non trova il suo nella stampa democratica, esso dimenticò completamente il suo compito fondamentale, che è quello di mobilitare i lavoratori e le più larghe masse popolari nella lotta contro l'imperialismo. Esso indirizzò il suo attacco principalmente contro il suo immaginario nemico interno. Esso diventò l'organo delle polemiche di croce e di gruppo della più bassa qualità e che perdettero ogni contatto con la realtà di modo che persino i più accesi partigiani del gruppo Vidali si scandalizzavano per un tal modo di scrivere. Si inventavano ad ogni costo dei casi pur di poter scrivere qualcosa. L'esempio più tipico è costituito dal cosiddetto terrore nella zona B. Quando Iaksetich si trovava ancora nella zona B ed era ivi il principale rappre-

Contro i fomentatori degli odi nazionali

Il fomentare l'odio nazionale costituisce lo strumento principale della politica dell'amministrazione militare anglo-americana nel dividere la nostra popolazione, creando in tal modo nuove possibilità agli imperialisti di poter più facilmente realizzare la loro politica, volendo contro gli interessi della pace e delle condizioni economiche di vita del nostro popolo, seguendo in ciò il vecchio e sperimentato principio imperialistico dell' "divide et impera". Si stanno sobillando le forze antisocialiste italiane ed i loro agenti secondo il noto metodo fascista dell'odio nazionale e razziale. La politica della violazione del trattato di pace e del revisionismo nei riguardi della questione dell'annessione di Trieste come stimolo per lo sviluppo delle forze antisocialiste nelle masse popolari. Questa politica di odio nazionale è una grave conseguenza per la situazione economica di Trieste: diminuzione del traffico marittimo commerciale, ristagno dell'industria, disoccupazione e rialzo dei prezzi dei generi di prima necessità e continuo peggioramento del tenore di vita delle larghe masse popolari. Tutta questa politica economica è una grave conseguenza per la situazione economica di Trieste: diminuzione del traffico marittimo commerciale, ristagno dell'industria, disoccupazione e rialzo dei prezzi dei generi di prima necessità e continuo peggioramento del tenore di vita delle larghe masse popolari. Tutta questa politica economica è una grave conseguenza per la situazione economica di Trieste: diminuzione del traffico marittimo commerciale, ristagno dell'industria, disoccupazione e rialzo dei prezzi dei generi di prima necessità e continuo peggioramento del tenore di vita delle larghe masse popolari.

La democratizzazione della nostra vita politica ed economica. Per la lotta quanto più efficace il nostro movimento democratico si è posto per base della sua organizzazione l'unità delle masse popolari italo-slave sulla linea della fratellanza italo-slava e della lotta di liberazione nazionale. Tale unità fu realizzata su tutte le linee, UAI, donne, gioventù, partigiani ecc. Così compatto e poggiando su tradizioni eroiche della lotta di liberazione nazionale, il nostro movimento democratico ha potuto condurre una dura lotta per i diritti democratici del nostro popolo e conseguente anche dei successi in questa lotta. La nostra lotta eroica ha contribuito in misura considerevole allo smantellamento su scala internazionale e locale della politica antipopolare ed imperialista del governo anglo-americano che essi cercavano di spacciare in nome di una sedicente democrazia occidentale. La nostra lotta ha contribuito in misura non indifferente alla mobilitazione delle forze democratiche mondiali nella lotta contro l'asservimento imperialistico ed il ristagno del fascismo. Da noi la nostra lotta ha mobilitato le più larghe masse popolari nel fronte antimperialistico generale, educandole politicamente con la lotta quotidiana affinché potessero vedere dove erano i suoi nemici e dove i suoi amici. L'amministrazione militare anglo-americana non ha potuto appiattare, liberamente la sua politica antipopolare e tanto meno apparire in nome di una sedicente democrazia, per cui ha dovuto più d'una volta cedere alle richieste delle masse popolari.

Il revisionismo nemico della pace pubblico-amministrativa, occupazione proporzionale di impiegati sloveni e italiani nelle istituzioni statali, parastatali e pubblici, la situazione nel campo lavorativo, l'adesione di Trieste ad un'entente nazionale della popolazione slovena. Per i diritti nazionali degli sloveni oppressi, il proletariato italiano e le masse democratiche devono lottare nella stessa misura degli sloveni. Non è possibile pensare un movimento democratico consistente che non lottò decisamente e conseguentemente per i diritti nazionali della nazione oppressa. La questione nazionale è appunto la pietra di paragone dell'imperialismo e delle conseguenze. Ogni connessione alla propria base nazionale non è un guardo di riguardo problema che non lottò soltanto al nazionale. Condizione prima perché il movimento democratico possa condurre una lotta efficace è da noi l'unità delle più larghe masse popolari italo-slave. L'unità del popolo è la base del movimento democratico. Dopo la pubblicazione di tale risoluzione, noi eravamo del parere che bisogna salvaguardare l'unità del movimento democratico e che non era necessario arrivare alla sessione in base alla risoluzione. Saremmo stati in un modo più serio se avessimo nel suo insieme la linea di discussione nell'ambito delle nostre organizzazioni, che in tale discussione si doveva approfondire la conoscenza dei problemi del movimento democratico, mentre nel fronte contro l'imperialismo era necessario mantenere l'unità nella lotta quotidiana. Purtroppo la parte opposta non era dello stesso parere e poneva come base per la lotta politica una linea imperialista e revisionista, sebbene noi avessimo fatto rilevare le conseguenze deleterie che da un tale punto di vista si sarebbero dovute derivare. E si hanno proclami di dissenso dell'unità, gente senza principi, accontenti o, a tanto a

La politica democratica contro ogni inganno. Tale politica ha provocato il disorientamento di una parte del proletariato e delle masse popolari democratiche, presso le quali si strutturò l'onesto sentimento internazionale e l'affetto per l'Unione Sovietica. Questa confusione di concetti politici ha reso possibile il fatto che per un breve periodo di tempo si ebbe inizio il contrabbando del nazionalismo italiano nelle masse operaie, ciò che è la cosa più deplorevole. Si cominciò abilmente a propagare dal basso la linea dell'annessione di Trieste all'Italia e perciò fu tanto più necessario sfiancare la Jugoslavia al fine di troncare ogni collegamento con la propria volontà e la forza effettiva. Che cosa ne consegue? Ciò significa che l'amministrazione militare anglo-americana tenta di strutturare la situazione attuale in modo da far apparire al mondo esterno la democrazia della propria amministrazione, qui però di assicurarsi la vittoria con elezioni non democratiche e in tal modo consolidare le proprie posizioni revisionistiche in contrasto con il trattato di pace. Perciò è assolutamente necessario che le elezioni, come non democratiche e in tal modo preservare il popolo lavoratore e democratico dalle illusioni per cui circa il carattere democratico della politica dell'amministrazione militare anglo-americana e della reazione locale per evitare la situazione attuale, l'autore stesso della questione di Trieste come esclusivamente una questione nazionale, ciò che è completamente sbagliato, in secondo luogo, poiché la Jugoslavia sarebbe passata nel campo imperialistico, con ciò il fronte unico del socialismo, non è più possibile, e in terzo luogo, l'adesione di Trieste ad un'entente di Trieste alla Jugoslavia, ma si impone soltanto un'altra soluzione che sia - sempre secondo l'autore dell'articolo - in accordo con gli interessi del fronte generale del socialismo. Però questo non ha ancora il coraggio di pensare un movimento democratico consistente che non lottò decisamente e conseguentemente per i diritti nazionali della nazione oppressa. La questione nazionale è appunto la pietra di paragone dell'imperialismo e delle conseguenze. Ogni connessione alla propria base nazionale non è un guardo di riguardo problema che non lottò soltanto al nazionale. Condizione prima perché il movimento democratico possa condurre una lotta efficace è da noi l'unità delle più larghe masse popolari italo-slave. L'unità del popolo è la base del movimento democratico. Dopo la pubblicazione di tale risoluzione, noi eravamo del parere che bisogna salvaguardare l'unità del movimento democratico e che non era necessario arrivare alla sessione in base alla risoluzione. Saremmo stati in un modo più serio se avessimo nel suo insieme la linea di discussione nell'ambito delle nostre organizzazioni, che in tale discussione si doveva approfondire la conoscenza dei problemi del movimento democratico, mentre nel fronte contro l'imperialismo era necessario mantenere l'unità nella lotta quotidiana. Purtroppo la parte opposta non era dello stesso parere e poneva come base per la lotta politica una linea imperialista e revisionista, sebbene noi avessimo fatto rilevare le conseguenze deleterie che da un tale punto di vista si sarebbero dovute derivare. E si hanno proclami di dissenso dell'unità, gente senza principi, accontenti o, a tanto a

Non imposizioni ma democrazia

Una delle richieste fondamentali delle masse popolari in tutto questo tempo sono state le elezioni democratiche per gli organi amministrativi, allo scopo di far cessare il monopolio del potere delle forze antipopolari, decretato dall'alto e per rendere possibile alla forza democratica la collaborazione al potere e quindi di poter in tal modo partecipare alle decisioni e guardando tutte le questioni della nostra vita. Tale richiesta fu tanto più giustificata dato che dopo la guerra le elezioni furono tenute in tutta l'Europa occidentale e da noi. L'amministrazione militare anglo-americana ha cercato sempre di pretesti per non indire le elezioni, temendo la superiorità delle forze democratiche. Sta direttamente sia per mezzo della stampa cercava di giustificarsi dicendo che le condizioni eccezionali non permettono le elezioni, che con le elezioni i comunisti tentano di impossessarsi del potere, di fare in seguito il colpo di stato e proclamare l'annessione alla Jugoslavia ecc. Tali i possibili argomenti inventati erano buoni pur di poter giustificarsi di fronte al mondo ed alla nostra popolazione. In questa nostra popolazione di poter continuare con la sua politica antipopolare. Tuttavia essa aveva delle difficoltà nel giustificare il suo carattere democratico, col procrastinare le elezioni, e la sempre più costante richiesta delle masse popolari ha costretto l'amministrazione militare a prendere in considerazione la possibilità delle elezioni. Tuttavia essa andò in cerca da un momento favorevole che le permettesse di forzare per es un risultato favorevole con l'aiuto del proprio apparato e della falsificazione di carattere democratico delle elezioni. Tale momento favorevole si è presentato all'amministrazione militare anglo-americana con la pubblicazione della risoluzione dell'U.I. e con la sua ondata del nostro movimento democratico che ne fu la conseguenza. Calcolando sulla sessione e quindi sull'indubbio momento del movimento democratico l'amministrazione militare anglo-americana tentò i preparativi per le elezioni. Penso che è assai importante constatare questo fatto al fine di poter dimostrare chiaramente al nostro popolo il perché inaspettate le intenzioni perseguite dalla reazione imperialistica straniera e locale nell'indire tali elezioni ai danni della nostra popolazione. Bisogna infatti che la popolazione sia consapevole della sua uguaglianza di lingua nella vita

essa aveva delle difficoltà nel giustificare il suo carattere democratico, col procrastinare le elezioni, e la sempre più costante richiesta delle masse popolari ha costretto l'amministrazione militare a prendere in considerazione la possibilità delle elezioni. Tuttavia essa andò in cerca da un momento favorevole che le permettesse di forzare per es un risultato favorevole con l'aiuto del proprio apparato e della falsificazione di carattere democratico delle elezioni. Tale momento favorevole si è presentato all'amministrazione militare anglo-americana con la pubblicazione della risoluzione dell'U.I. e con la sua ondata del nostro movimento democratico che ne fu la conseguenza. Calcolando sulla sessione e quindi sull'indubbio momento del movimento democratico l'amministrazione militare anglo-americana tentò i preparativi per le elezioni. Penso che è assai importante constatare questo fatto al fine di poter dimostrare chiaramente al nostro popolo il perché inaspettate le intenzioni perseguite dalla reazione imperialistica straniera e locale nell'indire tali elezioni ai danni della nostra popolazione. Bisogna infatti che la popolazione sia consapevole della sua uguaglianza di lingua nella vita

Il revisionismo nemico della pace

In ogni cosa consiste il compito fondamentale del movimento democratico in questa situazione è la lotta per il rispetto del trattato di pace e contro la politica revisionistica della amministrazione militare anglo-americana e della locale reazione italiana. Ciò non è necessario soltanto dal punto di vista degli interessi del nostro popolo, ma anche dal punto di vista internazionale e della lotta per la pace e contro ogni revisione dei trattati internazionali da parte degli imperialisti perché ciò crea le condizioni per nuovi conflitti bellici. Il secondo compito fondamentale è la lotta per la indipendenza politica ed economica del Territorio di Trieste contro ogni politica di marboiazione nazionale e di asservimento da parte dell'imperialismo. Il terzo compito fondamentale è la democratizzazione di tutta la nostra vita pubblica secondo le disposizioni e lo spirito del trattato di pace. Che si ponga fine una volta per sempre a ogni tentativo di mercanteggiare con il nostro destino. Che il nostro popolo decida esso e sesso del suo destino. Esso è abbastanza maturo da non aver bisogno di consigliare il sistema di "propr'assistenza. Inoltre il nostro movimento democratico deve lottare per una tale politica economica che dia la possibilità di occupazione e con ciò la possibilità di una dignitosa vita economica a tutta la popolazione. Bisogna infatti che la popolazione sia consapevole della sua uguaglianza di lingua nella vita

Politica demagogica

Tutto ciò a cui ho accennato poco fa dimostra anche l'atteggiamento che il gruppo Vidali ha assunto in merito alle elezioni. Primo, esso non ha nemmeno analizzato né valutato il carattere di queste elezioni, che cosa la reazione imperialistica straniera e quella locale perseguono con queste elezioni ed è quindi chiaro che per tale ragione esse non ha potuto assumere un atteggiamento giusto in merito a tale questione. Secondo, salutare le elezioni come un successo esclusivo della lotta delle masse democratiche, senza vedere le altre cause che hanno influito sulla decisione dell'amministrazione militare anglo-americana di indire le elezioni, significa creare illusioni pericolose nelle masse democratiche circa il carattere democratico dell'amministrazione militare e mascherare nello stesso tempo davanti alle masse i pericoli che la politica della amministrazione militare anglo-americana rappresenta anche per questo lato. C'è un'altra smorza nella vita politica del popolo democratico. L'esempio più tipico di tutto ciò è il programma elettorale, pubblicato dal gruppo Vidali. Primo, è soltanto il PC che fa il programma, le organizzazioni di massa possono soltanto discutere il programma, ma non direttamente alla sua elaborazione. Secondo, la caratteristica fondamentale di questo programma è che esso non accenna per principio a questioni politiche. Sotto la parola d'ordine della "specificazione" e sotto il pretesto di elezioni a carattere prettamente amministrativo, questo programma elettorale non accenna in alcun modo a questioni di principio e fondamentali del trat-

IL TRATTATO DI PACE

(continuazione dalla III pagina)

zioni e lo spirito del trattato di pace, il non voler prender una posizione di principio nei riguardi di tali elezioni, significa accettare la violazione del trattato di pace e la politica che porta alla annessione di Trieste all'Italia. E anche questo è nazionalismo. Tale fatto non può essere mascherato da nessuna dichiarazione formale circa il rispetto del trattato di pace. Con i rischi e i pericoli di carattere economico, senza indugiare nello stesso tempo in modo chiaro e concreto dove e in che modo ottenere i mezzi finanziari per coprire le spese del comune, si appesantisce da una parte il carattere demagogico di questo programma che in ultima analisi è offerto dal piano Marshall. Nel programma non troviamo in nessun punto espressa la politica economica che dovrebbe tendere all'autosufficienza e all'indipendenza economica e politica di Trieste. Con tale atteggiamento si accetta effettivamente la linea dell'asservimento economico e politico di Trieste da parte dell'imperialismo.

Il programma parla d'altronde molto della necessità di vivificare la nostra industria, il commercio e la marina, in nessun punto però viene indicato concretamente come ciò possa essere

raggiunto. In nessun punto si accenna al collegamento economico di Trieste con il suo naturale retroterra, ciò che solo potrebbe vivificare l'economia triestina. Dobbiamo forse anche questo attribuire alla linea che tende all'annessione di Trieste all'Italia? Tutto ci autorizza a pensare così.

Sotto il pretesto della spacificazione, il programma accenna soltanto di sfuggita alla questione nazionale e si limita con un paio di constatazioni generali sul rispetto dei diritti nazionali dei gruppi etnici qui conviventi. In nessun punto si dice concretamente in che cosa consistono i diritti nazionali degli ebrei oppressi. Questo significa che per il gruppo Vidal questo non è una questione essenziale.

Un tale programma rappresenta nei suoi tratti essenziali una pericolosa rinuncia alla conseguimento della lotta di classe e democratica in generale, porta sulla linea per cui è necessario sacrificare le posizioni di principio del movimento operaio e democratico nell'interesse del successo elettorale. Una tale linea conduce all'alleanza senza principi e di compromesso con i partiti reazionari ad esclusivo danno del movimento democratico, e che nelle masse operaie e de-

mocratiche provoca sfiducia nelle proprie forze.

Ancora una dimostrazione del nazionalismo della linea politica del gruppo di Vidal. Nella zona B (zona jugoslava del Territorio di Trieste) gli uomini del suo gruppo conducono una politica di resistenza passiva nei confronti del potere popolare. Questa politica essi la giustificano veramente con la lotta contro la «cracca di Tito». Che cosa contene in sostanza una simile politica? Essa è in primo luogo rivolta contro il potere popolare come tale. Questa politica poi è propria al raggruppamento CLN dei diritti nazionalisti italiani che conducono la lotta contro il potere popolare sulla linea della divisione nazionale e della creazione del cosiddetto fronte italiano che ha il compito di sabotare il potere popolare e propagare la politica dell'annessione all'Italia. La politica di Vidal scivola necessariamente su questa posizione e ciò tanto più facilmente perché i sostenitori di Vidal sono italiani. La lotta contro il potere popolare nella zona B non può avere in tali circostanze altri risultati: concreti, specialmente poi perché essa viene condotta sulla linea della lotta contro la Jugoslavia. La politica di Vidal della resistenza passiva conduce quindi necessariamente sulla linea della lotta contro il potere popolare, del disgregamento della fratellanza italo-slava, della creazione del cosiddetto fronte italiano sulla linea dell'annessione all'Italia. Qualsiasi altro modo di porre tale questione non può cambiare la sostanza di questa politica. La parola d'ordine della lotta contro la «cracca di Tito» e contro il «tradimento della Jugoslavia» può costituire soltanto un cattivo tentativo di nascondere questi fatti.

Bisognava proprio che un giorno David Rousset spiegasse e rilevasse il gigantesco ridicolo di questo inferno senza nome. E' quello che ha fatto con un libro dal titolo che dice tutto: «Il Pagliaccio non ride». Hitler, i suoi capi, le sue SS, i suoi alti funzionari di polizia e d'amministrazione erano pagliacci che si ignoravano, saltimbanchi sanguinanti che, con la maggiore gravità del mondo, metodicamente, volevano trasformare la vita degli uomini in un gioco di massa, nel pieno senso della parola, inventando folli dottrine, emanando leggi assurde, ponendo il loro delirio non solo negli affari di Stato, ma anche nei minimi particolari. Con un criterio e una minuziosità per cui la tragedia più spaventosa assume tutti gli aspetti del grottesco.

E il più bello è che la collaborazione tra i traditori dei paesi occupati e i nazisti, senza rifiuti e molto seriamente, arrivava a seguire gli ordini nazisti con tutte le minuzie dell'assurdo.

I saltimbanchi-in-capo credevano in se stessi e non potevano ridere di se stessi. Come i saltimbanchi-prefetti e i saltimbanchi-poliotti francesi, per esempio, che non potevano o non osavano ridere nell'eseguire ordini tanto crudeli quanto esilaranti.

David Rousset presenta oggi questo involontario spirito d'incubo in un libro fatto di documenti ufficiali, di lettere amministrative, di circolari di cui diamo qualche estratto.

Il primo attore che appare dietro a tutti questi testi autentici è il nazista, dai molle aspetti, ma sempre simile a se stesso.

«Per questo — dice Rousset nel suo bel prologo — non riederete come ogni giorno. Di solito, con la risata, accettate il saltimbanchi, gli accordate una simpatia riconoscente. Oggi, ridendo, rifiuterete l'attore. Lo cesserete dal mondo. Perché lui stesso è un pagliaccio che non ride». E ora, largo alla sinistra comicità! l'arlegiana.

Per incominciare, questo manifesto affisso in un comune del III Reich.

«Allo scopo di regolare la questione del toro comunale e allo scopo di evitare il pericolo di infezioni epizootiche, si è deciso quanto segue:

Articolo primo. - Le vacche e le giovenche che, direttamente o indirettamente, sono state acquistate presso un ebreo non hanno diritto alla monta del toro comunale.

Articolo 2. - Le vacche e le giovenche delle stalle in cui si trovano bestiame acquistato presso ebrei sono sottoposte all'osservazione durante l'anno. Durante questo periodo non hanno diritto alla monta del toro comunale.

Articolo 3. - La presente ordinanza entra in vigore il 1.º ottobre 1935.

Koenigsdorf, 28 sett. 1935.

Il sindaco del Comune di Koenigsdorf, in Baviera (firmato: Ernst Schreyer).

Ne dite di questo imperterribile scambio di corrispondenza fra un commissario di polizia francese e un commissario speciale? Il razzismo entra dappertutto, perfino nelle case più chiuse! Ci si lamenta davvero, se si bisogna ridere o piangere di vergogna?

Gigantesco ridicolo Hitleriano

Quando parlo con il mio amico David Rousset dei campi di concentramento e dei carnefici hitleriani, di cui il suo libro «I giorni della nostra morte» per l'orrore, viene sempre un momento in cui l'antico rifugiato scoppia in una risata tanto che pesava su Parigi occupata non si esprime chiaramente e non ne risalta un aspetto deprimente in questa storia vissuta in cui la mania di perseguitare arriva fino ai bottoni?

Lettera n. 35.006 del 12 novembre 1941 al rappresentante del Militär-befehlshaber nel Frankreich presso il Servizio di controllo degli Amministratori provvisori.

«Mi viene consegnato, dall'Amministratore provvisorio, Alfred Georges, il rapporto qui accluso. Come indica questo ultimo, sembra che solo per inavvertenza abbia lasciato esporre un abito i cui bottoncini potevano, a rigore, considerarsi come rappresentanti i colori inglesi.

Il signor Georges è padre di famiglia. In queste condizioni, i suoi particolari riconoscimenti se esaminati il caso di prendere in suo favore un provvedimento di benevolenza.

Un rapporto di polizia che evoca una scena della strada, che va fatta a onore di un bravo francese che manifestava a modo suo contro l'odiosa legge dell'occupante:

«Oggi, alle 11.35, di fronte al n. 25 della via Chignacourt, Muratet Henri, nato il 24 ottobre 1903, a Sauveterre (Aveyron), coniugato, tre figli, architetto, nazionalità francese, abi-

perazioni si svolgevano pacamente, tanto che in vari paesi, dove giungemmo verso le ore 9, le votazioni si erano già concluse. Così a Pomiano, dove aveva votato il 100 per cento degli iscritti alle ore 9 di mattina. A Cesari, le operazioni si erano terminate alle ore 8, alle ore 9,40 sulla tabella appariva la scritta «Votato il 100 per cento». Altrettanto a Monte di Capodistria, a Marzese ed in molti altri paesi del distretto.

Giovani ed anziani avevano danzato per ore in un parco, tanto che in vari paesi, dove giungemmo verso le ore 9, le votazioni si erano già concluse. Così a Pomiano, dove aveva votato il 100 per cento degli iscritti alle ore 9 di mattina. A Cesari, le operazioni si erano terminate alle ore 8, alle ore 9,40 sulla tabella appariva la scritta «Votato il 100 per cento». Altrettanto a Monte di Capodistria, a Marzese ed in molti altri paesi del distretto.

Giovani ed anziani avevano danzato per ore in un parco, tanto che in vari paesi, dove giungemmo verso le ore 9, le votazioni si erano già concluse. Così a Pomiano, dove aveva votato il 100 per cento degli iscritti alle ore 9 di mattina. A Cesari, le operazioni si erano terminate alle ore 8, alle ore 9,40 sulla tabella appariva la scritta «Votato il 100 per cento». Altrettanto a Monte di Capodistria, a Marzese ed in molti altri paesi del distretto.

Giovani ed anziani avevano danzato per ore in un parco, tanto che in vari paesi, dove giungemmo verso le ore 9, le votazioni si erano già concluse. Così a Pomiano, dove aveva votato il 100 per cento degli iscritti alle ore 9 di mattina. A Cesari, le operazioni si erano terminate alle ore 8, alle ore 9,40 sulla tabella appariva la scritta «Votato il 100 per cento». Altrettanto a Monte di Capodistria, a Marzese ed in molti altri paesi del distretto.

Giovani ed anziani avevano danzato per ore in un parco, tanto che in vari paesi, dove giungemmo verso le ore 9, le votazioni si erano già concluse. Così a Pomiano, dove aveva votato il 100 per cento degli iscritti alle ore 9 di mattina. A Cesari, le operazioni si erano terminate alle ore 8, alle ore 9,40 sulla tabella appariva la scritta «Votato il 100 per cento». Altrettanto a Monte di Capodistria, a Marzese ed in molti altri paesi del distretto.

Giovani ed anziani avevano danzato per ore in un parco, tanto che in vari paesi, dove giungemmo verso le ore 9, le votazioni si erano già concluse. Così a Pomiano, dove aveva votato il 100 per cento degli iscritti alle ore 9 di mattina. A Cesari, le operazioni si erano terminate alle ore 8, alle ore 9,40 sulla tabella appariva la scritta «Votato il 100 per cento». Altrettanto a Monte di Capodistria, a Marzese ed in molti altri paesi del distretto.

Giovani ed anziani avevano danzato per ore in un parco, tanto che in vari paesi, dove giungemmo verso le ore 9, le votazioni si erano già concluse. Così a Pomiano, dove aveva votato il 100 per cento degli iscritti alle ore 9 di mattina. A Cesari, le operazioni si erano terminate alle ore 8, alle ore 9,40 sulla tabella appariva la scritta «Votato il 100 per cento». Altrettanto a Monte di Capodistria, a Marzese ed in molti altri paesi del distretto.

UNA VOLTA I PAZZI facevano la legge

può ottenere l'autorizzazione di dedicarsi al suo mestiere.

Il Commissario Speciale In questa particolare grottesco, tutto l'atmosfera di sospetto, di delazione e di terrore che pesava su Parigi occupata non si esprime chiaramente e non ne risalta un aspetto deprimente in questa storia vissuta in cui la mania di perseguitare arriva fino ai bottoni?

Lettera n. 35.006 del 12 novembre 1941 al rappresentante del Militär-befehlshaber nel Frankreich presso il Servizio di controllo degli Amministratori provvisori.

«Mi viene consegnato, dall'Amministratore provvisorio, Alfred Georges, il rapporto qui accluso. Come indica questo ultimo, sembra che solo per inavvertenza abbia lasciato esporre un abito i cui bottoncini potevano, a rigore, considerarsi come rappresentanti i colori inglesi.

Il signor Georges è padre di famiglia. In queste condizioni, i suoi particolari riconoscimenti se esaminati il caso di prendere in suo favore un provvedimento di benevolenza.

Un rapporto di polizia che evoca una scena della strada, che va fatta a onore di un bravo francese che manifestava a modo suo contro l'odiosa legge dell'occupante:

«Oggi, alle 11.35, di fronte al n. 25 della via Chignacourt, Muratet Henri, nato il 24 ottobre 1903, a Sauveterre (Aveyron), coniugato, tre figli, architetto, nazionalità francese, abi-

perazioni si svolgevano pacamente, tanto che in vari paesi, dove giungemmo verso le ore 9, le votazioni si erano già concluse. Così a Pomiano, dove aveva votato il 100 per cento degli iscritti alle ore 9 di mattina. A Cesari, le operazioni si erano terminate alle ore 8, alle ore 9,40 sulla tabella appariva la scritta «Votato il 100 per cento». Altrettanto a Monte di Capodistria, a Marzese ed in molti altri paesi del distretto.

Giovani ed anziani avevano danzato per ore in un parco, tanto che in vari paesi, dove giungemmo verso le ore 9, le votazioni si erano già concluse. Così a Pomiano, dove aveva votato il 100 per cento degli iscritti alle ore 9 di mattina. A Cesari, le operazioni si erano terminate alle ore 8, alle ore 9,40 sulla tabella appariva la scritta «Votato il 100 per cento». Altrettanto a Monte di Capodistria, a Marzese ed in molti altri paesi del distretto.

Giovani ed anziani avevano danzato per ore in un parco, tanto che in vari paesi, dove giungemmo verso le ore 9, le votazioni si erano già concluse. Così a Pomiano, dove aveva votato il 100 per cento degli iscritti alle ore 9 di mattina. A Cesari, le operazioni si erano terminate alle ore 8, alle ore 9,40 sulla tabella appariva la scritta «Votato il 100 per cento». Altrettanto a Monte di Capodistria, a Marzese ed in molti altri paesi del distretto.

Giovani ed anziani avevano danzato per ore in un parco, tanto che in vari paesi, dove giungemmo verso le ore 9, le votazioni si erano già concluse. Così a Pomiano, dove aveva votato il 100 per cento degli iscritti alle ore 9 di mattina. A Cesari, le operazioni si erano terminate alle ore 8, alle ore 9,40 sulla tabella appariva la scritta «Votato il 100 per cento». Altrettanto a Monte di Capodistria, a Marzese ed in molti altri paesi del distretto.

Giovani ed anziani avevano danzato per ore in un parco, tanto che in vari paesi, dove giungemmo verso le ore 9, le votazioni si erano già concluse. Così a Pomiano, dove aveva votato il 100 per cento degli iscritti alle ore 9 di mattina. A Cesari, le operazioni si erano terminate alle ore 8, alle ore 9,40 sulla tabella appariva la scritta «Votato il 100 per cento». Altrettanto a Monte di Capodistria, a Marzese ed in molti altri paesi del distretto.

Giovani ed anziani avevano danzato per ore in un parco, tanto che in vari paesi, dove giungemmo verso le ore 9, le votazioni si erano già concluse. Così a Pomiano, dove aveva votato il 100 per cento degli iscritti alle ore 9 di mattina. A Cesari, le operazioni si erano terminate alle ore 8, alle ore 9,40 sulla tabella appariva la scritta «Votato il 100 per cento». Altrettanto a Monte di Capodistria, a Marzese ed in molti altri paesi del distretto.

Giovani ed anziani avevano danzato per ore in un parco, tanto che in vari paesi, dove giungemmo verso le ore 9, le votazioni si erano già concluse. Così a Pomiano, dove aveva votato il 100 per cento degli iscritti alle ore 9 di mattina. A Cesari, le operazioni si erano terminate alle ore 8, alle ore 9,40 sulla tabella appariva la scritta «Votato il 100 per cento». Altrettanto a Monte di Capodistria, a Marzese ed in molti altri paesi del distretto.

tante nel Boulevard Barbès 14, a Parigi, portava un distintivo giallo a forma di una stella con la scritta «Abervante».

Bepnar Leonardo, commerciante di nazionalità francese, abitante in piazza Tertre 2, consiglio a Muratet di togliere il distintivo. Per tutta risposta, Muratet l'ha picchiato.

Fra parecchie circolari che raccomandano il saccheggio, il massacro e lo sterminio, sorgevano talvolta bucoliche ma strane osservazioni ufficiali come questa:

Estratto da una lettera di Himmler allo SS-Startenfuhrer Sievers, direttore dell'Anstalt (Eredità degli antenati).

«A proposito delle ricerche meteorologiche future a cui ci dedicheremo su scala immensa dopo la guerra, vi prego di prendere nota di quanto segue: Le radici o bulbi dello zafferano dei prati si trovano a profondità che variano di anno in anno. Più profondamente sono piantati, più duro sarà l'inverno; più sono vicini alla superficie, più dolce sarà l'inverno.

Questo fatto è stato portato alla mia attenzione dal Fuehrer Heil Hitler! (firmato Himmler).

I pagliacci carnefici pensavano a tutto, nei minimi particolari. Si giudichi piuttosto: Ufficio centrale per la Economia e l'Amministrazione. Campo di concentramento DI-I Az. 14 e 3-Ot-5.

Oranienburg, 4 aprile 1942 Riservata Oggetto: Punizioni corporali.

La scienza d'oggi possiede mezzi poderosi sempre pronti al suo servizio. Nella foto si vede una enorme scintilla utilizzata per la generazione dei raggi X. Certo non è il caso di utilizzarla in un accendisigarette.

La scienza d'oggi possiede mezzi poderosi sempre pronti al suo servizio. Nella foto si vede una enorme scintilla utilizzata per la generazione dei raggi X. Certo non è il caso di utilizzarla in un accendisigarette.

La scienza d'oggi possiede mezzi poderosi sempre pronti al suo servizio. Nella foto si vede una enorme scintilla utilizzata per la generazione dei raggi X. Certo non è il caso di utilizzarla in un accendisigarette.

La scienza d'oggi possiede mezzi poderosi sempre pronti al suo servizio. Nella foto si vede una enorme scintilla utilizzata per la generazione dei raggi X. Certo non è il caso di utilizzarla in un accendisigarette.

La scienza d'oggi possiede mezzi poderosi sempre pronti al suo servizio. Nella foto si vede una enorme scintilla utilizzata per la generazione dei raggi X. Certo non è il caso di utilizzarla in un accendisigarette.

La scienza d'oggi possiede mezzi poderosi sempre pronti al suo servizio. Nella foto si vede una enorme scintilla utilizzata per la generazione dei raggi X. Certo non è il caso di utilizzarla in un accendisigarette.

«Ai comandanti dei campi di concentramento Da. Sach. Natw. Nie. Stu. Rav. e il comandante del campo di prigionieri di guerra di Lublino.

Il Reichsfuehrer SS e capo della polizia tedesca ha decretato che quanto ordina punizioni corporali (sia che si tratti di detenuti preventivi o di detenuti per misura di protezione, dell'uno o dell'altro sesso) e aggiunge le parole «più rigide», è opportuno applicare il castigo sul sedere denudato.

Negli altri casi, l'applicazione di questa pena rimane invariata e conforme alla procedura decretata dal Reichsfuehrer SS. Per copia conforme. (firmato illeggibile SS. - Obershufuehrer e Stabschufuehrer ... E ce ne sono tonnellate, vagoni così, in cui David Rousset ha solo dovuto attingere per mostrare l'immensa assurdità di un ordine da incubo che rendeva pazzi cervelli francesi che si sarebbero potuti sopporre meglio difesi. Ci sono in questo libro lettere inaudite in cui un padre, per esempio, domanda alle autorità come bisogna fare per impedire a sua figlia di sposarsi con un ebreo, una moglie esige che la si protegga contro la seduzione esercitata da una «non ariana» su suo marito, ecc.

La specie umana non appare nella sua luce migliore in questa raccolta di documenti, in cui l'orrore si allena strettamente all'ineffabilità. Poiché è vero che quando l'uomo non vi fa attenzione, tutto può diventare possibile, e perfino il regno della pazzia.

La scienza d'oggi possiede mezzi poderosi sempre pronti al suo servizio. Nella foto si vede una enorme scintilla utilizzata per la generazione dei raggi X. Certo non è il caso di utilizzarla in un accendisigarette.

La scienza d'oggi possiede mezzi poderosi sempre pronti al suo servizio. Nella foto si vede una enorme scintilla utilizzata per la generazione dei raggi X. Certo non è il caso di utilizzarla in un accendisigarette.

La scienza d'oggi possiede mezzi poderosi sempre pronti al suo servizio. Nella foto si vede una enorme scintilla utilizzata per la generazione dei raggi X. Certo non è il caso di utilizzarla in un accendisigarette.

La scienza d'oggi possiede mezzi poderosi sempre pronti al suo servizio. Nella foto si vede una enorme scintilla utilizzata per la generazione dei raggi X. Certo non è il caso di utilizzarla in un accendisigarette.

La scienza d'oggi possiede mezzi poderosi sempre pronti al suo servizio. Nella foto si vede una enorme scintilla utilizzata per la generazione dei raggi X. Certo non è il caso di utilizzarla in un accendisigarette.

La scienza d'oggi possiede mezzi poderosi sempre pronti al suo servizio. Nella foto si vede una enorme scintilla utilizzata per la generazione dei raggi X. Certo non è il caso di utilizzarla in un accendisigarette.

La scienza d'oggi possiede mezzi poderosi sempre pronti al suo servizio. Nella foto si vede una enorme scintilla utilizzata per la generazione dei raggi X. Certo non è il caso di utilizzarla in un accendisigarette.

La scienza d'oggi possiede mezzi poderosi sempre pronti al suo servizio. Nella foto si vede una enorme scintilla utilizzata per la generazione dei raggi X. Certo non è il caso di utilizzarla in un accendisigarette.

La scienza d'oggi possiede mezzi poderosi sempre pronti al suo servizio. Nella foto si vede una enorme scintilla utilizzata per la generazione dei raggi X. Certo non è il caso di utilizzarla in un accendisigarette.

La scienza d'oggi possiede mezzi poderosi sempre pronti al suo servizio. Nella foto si vede una enorme scintilla utilizzata per la generazione dei raggi X. Certo non è il caso di utilizzarla in un accendisigarette.

Non vi è marxismo senza lotta di principio

Coerente a questa linea è anche il comportamento del D'Este il quale appena ritornato dalla prigione ha presentato le sue dimissioni, senza alcuna motivazione, dalla funzione di presidente del comitato popolare d'istrettuale per Capodistria. Alla domanda perché rassegni le dimissioni egli non ha saputo dare alcuna risposta e giustificazione. Ha dichiarato perfino di essere convinto che la Jugoslavia costruisce il socialismo, ma che non pertanto egli non può più fungere da presidente. Un tal modo di procedere conferma nella migliore ipotesi le constatazioni di cui sopra.

Se consideriamo nel suo insieme la politica perseguitata dal gruppo Vidal, allora dobbiamo porci seriamente la domanda, se una tale politica non sia inficiata di pregiudizi piccolo borghesi e consta in temporanee speculazioni politiche che nulla hanno in comune con il marxismo-leninismo e sono ben lontane da ogni lotta antimperialistica conseguente, senza principi e senza più larghe prospettive, deve contraddistinguere ogni movimento operaio e democratico conseguente. Noi ci troviamo di fronte a questo serio problema e dobbiamo impegnare tutte le nostre forze per scongiurare il pericolo che minaccia il nostro movimento. La nostra parola di ordine dell'unità del movimento democratico non è quindi una nuova copia di quel famoso apparire perfidamente dalla parte opposta, ma una questione seria e vitale delle nostre masse popolari, perché siamo convinti che non è troppo tardi e perché crediamo che anche tra gli uomini del gruppo Vidal vi sia ancora l'onestà, soprattutto però perché crediamo nella combattività nella profonda coscienza politica della classe del proletariato triestino che ha saputo essere in tutti i tempi e sempre in prima fila del movimento rivoluzionario.

La nostra parola d'ordine della unità rappresenta effettivamente le aspirazioni di tutti i lavoratori triestini e delle masse democratiche che risentono gravemente la sfiducia nelle proprie file, rendendosi ben conto del come la reazione saprà abilmente sfruttare per coprire e perché non possono dimenticare il proprio passato eroico e la forza che esse rappresentavano quando erano unite e compatte.

La direzione del gruppo Vidal si ha per ora respinto ogni novità, appella all'unità, tenendo conto però che l'aspirazione alla unità è sentita generalmente fra le masse popolari, ed avendo presente che il nostro appello ha riscosso l'approvazione, la direzione del gruppo Vidal senti la necessità di convocare il cosiddetto Comitato centrale del gruppo, davanti al quale Vidal presenta la sua lunga relazione politica. La sua relazione è stata soprattutto un mal riuscito tentativo di rispondere al nostro appello all'unità. Con la ripetizione di argomenti abusati circa il tradimento della Jugoslavia e del gruppo nazionalista di Babro, egli cercò di convincere i suoi propri aderenti che l'unità non non è possibile. Se volessimo trarre dal livello ideologico di questa relazione allora potremmo soltanto constatare che di un qualche valore ideologico di questa relazione non si possa assolutamente parlare. Accanto alle solite menzogne, questa relazione rappresenta una confusione ideologica senza confronti. Vi basti accennare soltanto a un punto della sua relazione in cui parla della questione nazionale e dove afferma che da noi la nazione dominante è rappresentata dagli anglo-americani. Queste affermazioni dimostrano solo che Vidal non sa nemmeno che cosa sia il problema nazionale, o piuttosto che ciò rappresenti un poco abile tentativo di creare la confusione ideologica in mezzo agli operai e dall'altra parte il tentativo di mascherare l'oppressione nazionale della popolazione slovena da parte della borghesia italiana.

Un fatto però è di importanza fondamentale, ossia che la direzione del gruppo Vidal è ancora in pieno conto della necessità dell'unità del nostro movimento democratico e che intende ancora continuare sulla vecchia strada. Se così è, noi possiamo davanti agli uomini della

direzione vidaliana la domanda seguente: A chi serve la continuazione di una tale politica, se d'altra parte sappiamo che in mezzo a loro e a porte chiuse si discute molto più obiettivamente sulla controversia in relazione alla risoluzione dell'UI, e si giunge a constatare la vera causa da cui ebbe origine questo dissidio. Quando parlano così privatamente e senza che le masse possano sentirli, essi ammettono esplicitamente che la controversia non consiste nel fatto che la Jugoslavia si avvia al capitalismo e che sta per gettarsi nelle braccia dell'imperialismo, che la controversia non è quindi di carattere ideologico, bensì di carattere economico. Essi riconoscono apertamente che la Jugoslavia sta effettivamente edificando il socialismo nel suo paese, che l'affermazione circa un preteso predominio del kulak non risponde alla verità, ecc. e persiste a constatare la vera causa da cui ebbe origine questo dissidio. Quando parlano così privatamente e senza che le masse possano sentirli, essi ammettono esplicitamente che la controversia non consiste nel fatto che la Jugoslavia si avvia al capitalismo e che sta per gettarsi nelle braccia dell'imperialismo, che la controversia non è quindi di carattere ideologico, bensì di carattere economico. Essi riconoscono apertamente che la Jugoslavia sta effettivamente edificando il socialismo nel suo paese, che l'affermazione circa un preteso predominio del kulak non risponde alla verità, ecc. e persiste a constatare la vera causa da cui ebbe origine questo dissidio.

Aggiungiamo inoltre che è necessario condurre una tale lotta ideologica per costringere in tal modo la Jugoslavia ad accettare le condizioni poste dall'Unione Sovietica come esse sono state accettate dagli altri paesi: a democrazia popolare. Come si può affermare una cosa non vera in merito alla Jugoslavia ed essere nello stesso tempo convinti trattarsi di una menzogna.

Se però la controversia consistesse nello stabilire quali dovrebbero essere le forme della collaborazione economica tra i paesi socialisti (cioè che effettivamente è) e quanto ogni paese deve contribuire alla causa comune, allora si tratta di discutere su una base di uguaglianza e della soluzione comune di questo problema. Per quale ragione si dovrebbe temere una discussione aperta in merito a questa questione di principio così importante per i futuri rapporti dei paesi socialisti? Penso che una tale discussione possa essere soltanto di vantaggio alla causa comune. Riteniamo dannoso e demoralizzante per il movimento operaio socialista sotto condizioni di un lavoro in una campagna di calunnie, pur sapendole tale.

«Allo scopo di regolare la questione del toro comunale e allo scopo di evitare il pericolo di infezioni epizootiche, si è deciso quanto segue:

Articolo primo. - Le vacche e le giovenche che, direttamente o indirettamente, sono state acquistate presso un ebreo non hanno diritto alla monta del toro comunale.

Articolo 2. - Le vacche e le giovenche delle stalle in cui si trovano bestiame acquistato presso ebrei sono sottoposte all'osservazione durante l'anno. Durante questo periodo non hanno diritto alla monta del toro comunale.

Articolo 3. - La presente ordinanza entra in vigore il 1.º ottobre 1935.

Koenigsdorf, 28 sett. 1935.

Il sindaco del Comune di Koenigsdorf, in Baviera (firmato: Ernst Schreyer).

«Allo scopo di regolare la questione del toro comunale e allo scopo di evitare il pericolo di infezioni epizootiche, si è deciso quanto segue:

Articolo primo. - Le vacche e le giovenche che, direttamente o indirettamente, sono state acquistate presso un ebreo non hanno diritto alla monta del toro comunale.

Articolo 2. - Le vacche e le giovenche delle stalle in cui si trovano bestiame acquistato presso ebrei sono sottoposte all'osservazione durante l'anno. Durante questo periodo non hanno diritto alla monta del toro comunale.

Articolo 3. - La presente ordinanza entra in vigore il 1.º ottobre 1935.

Koenigsdorf, 28 sett. 1935.

Il sindaco del Comune di Koenigsdorf, in Baviera (firmato: Ernst Schreyer).

Ne dite di questo imperterribile scambio di corrispondenza fra un commissario di polizia francese e un commissario speciale? Il razzismo entra dappertutto, perfino nelle case più chiuse! Ci si lamenta davvero, se si bisogna ridere o piangere di vergogna?

Commissariato di Polizia della città di Chateaudun (Eure-et-Loir) A-S della prostituzione di una maggiore ebraica n. 443.

Alla Prefettura - Polizia Nazionale di Eure-et-Loir 30 gennaio 1942 Al Commissario di Polizia al Prefetto d'Eure-et-Loir, Ho l'onore di portare a vostra conoscenza quanto segue:

La tenentia della casa di tolleranza sita in via Avignano 12 mi ha domandato se poteva ospitare per darsi alla prostituzione, una donna maggiorenne di confessione israelita che desiderava lavorare da lei. Da una quindicina di giorni questa casa non riceve più tedeschi, per ordine delle autorità d'occupazione e riceve solo francesi. Vi sarei molto grato se volete farmi sapere se posso autorizzare la tenentia a ricevere da lei questa prostituta ebraica. Il Commissario di Polizia, Commissariato di Polizia di Chateaudun (Eure-et-Loir) Charteres, 4 febbraio 1942 Il Commissario Speciale al Commissario di Polizia di Chateaudun.

In risposta alla vostra richiesta in data 30 gennaio scorso, ho l'onore di comunicarvi che una prostituta israelita non

Elezioni vittoriose vittoria di popolo

(Continua dalla I.a pag.)

In varie località, come a Maresego, Monte, Seghetto, Santa Lucia, San Bartolomeo ecc. già al sorgere dell'alba le bande col festoso suono dei loro strumenti avevano dato la sveglia alla popolazione che, incollatissimi con le bandiere stellate in testa, si era recata a dare il proprio voto.

A Pobeghi nella prima ora aveva già votato il 75 per cento degli elettori. A Lopar nella prima ora erano già concluse le operazioni, cosicché al nostro arrivo era cessata la possibilità di assistere al loro svolgimento. Anche a Cucerberg e a Brda le elezioni si erano concluse nella mattinata. A Momiano verso le ore 12 aveva votato il 70 per cento; a Villanova alle ore 10, il 100 per cento; a Carsette, Caidana e a Tribano alle ore 11.30, il 90 per cento, non meno, site erano le percentuali a Sambuco e Baredina. Nel centro di Bu e in due sedi elettorali alle ore 12 aveva votato il 100 per cento. In una terza sede alle ore 14 il 95 per cento.

A Seghetto la popolazione ha voluto festeggiare con particolare solennità le elezioni. Subito dopo la mezzanotte, si era accesa la fiamma del toro comunale.

«Allo scopo di regolare la questione del toro comunale e allo scopo di evitare il pericolo di infezioni epizootiche, si è deciso quanto segue:

Articolo primo. - Le vacche e le giovenche che, direttamente o indirettamente, sono state acquistate presso un ebreo non hanno diritto alla monta del toro comunale.

Articolo 2. - Le vacche e le giovenche delle stalle in cui si trovano bestiame acquistato presso ebrei sono sottoposte all'osservazione durante l'anno. Durante questo periodo non hanno diritto alla monta del toro comunale.

Articolo 3. - La presente ordinanza entra in vigore il 1.º ottobre 1935.

Koenigsdorf, 28 sett. 1935.

PANORAMA DEL SABATO